

# ECONOMIA

## PostFinance **Ipotecche gialle per aiutare i conti**

La svolta: il Consiglio federale ora auspica che all'istituto venga concessa la possibilità di erogare crediti. Bisogna rafforzare la situazione patrimoniale - Proposta l'apertura del capitale azionario agli investitori

ERICA LANZI

Colpo di scena per la piazza finanziaria elvetica. Il Consiglio federale ribalta completamente la posizione sostenuta finora e chiede che PostFinance venga autorizzata a concedere ipoteche e prestiti. Ieri ha così incaricato il Dipartimento delle comunicazioni (DATEC) di preparare congiuntamente a quello delle finanze (DFF) un progetto di revisione della Legge sull'organizzazione della Posta (LOP). Il progetto deve prevedere inoltre una parziale apertura dell'azionariato della società affiliata al 100% alla Posta Svizzera (che a sua volta appartiene completamente alla Confederazione).

La decisione è arrivata come un fulmine a ciel sereno. PostFinance infatti, pur possedendo una licenza bancaria dal 2013, di fatto secondo la LOP non è autorizzata a concedere autonomamente crediti e ipoteche a terzi (attualmente si appoggia a due istituti terzi, la banca bernese Valiant e la tedesca Münchener Hypothekbank).

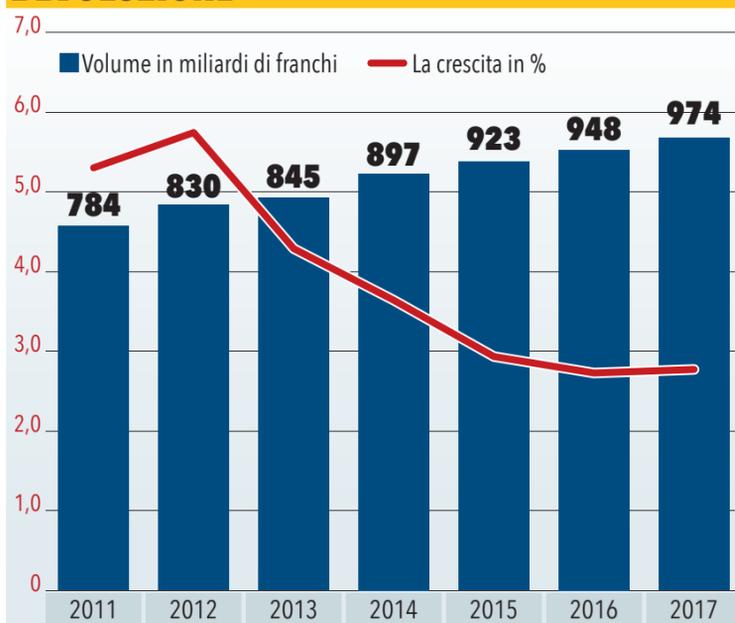
In qualità di leader in Svizzera per quel che concerne il settore del traffico dei pagamenti e le operazioni di deposito, fa però parte degli istituti di rilevanza sistemica («Too big to fail»). Inoltre, con i suoi quasi tre milioni di clienti che hanno depositato averi sui conti per 120 miliardi di franchi, è uno dei maggiori istituti finanziari della Svizzera.

A destare non poche preoccupazioni da diverso tempo è il modello di business di PostFinance. Dato che per legge non può concedere ipoteche e prestiti, la società investe una quota elevata del suo patrimonio in obbligazioni, e guadagna grazie alla differenza degli interessi incassati e quelli pagati ai clienti per i loro depositi. Da mesi tuttavia la redditività è in calo, soprattutto a causa della fase di interessi bassi iniziata nel 2008 che perdura tuttora. Sia il 2017 che il primo semestre del 2018 hanno evidenziato una forte riduzione degli utili, al punto che la società ha annunciato varie misure per aumentare l'efficienza e ridurre i costi. Tra queste, lo scorso giugno ha reso nota la soppressione di 500 posti di lavoro in tutta la Svizzera entro la fine del 2020.

Ma le difficoltà finanziarie del gigante giallo preoccupano la Confederazione anche per un altro motivo. In qualità di istituto di rilevanza sistemica PostFinance deve infatti accumulare per legge un livello di capitale proprio più consistente, che dovrebbe fungere da cuscinetto per l'istituto in caso di crisi ed evitare così la necessità di un salvataggio statale. Il divario patrimoniale esistente per ragioni regolamentarie è stimato attorno agli 1,5-2 mi-

### IL MERCATO IPOTECARIO SVIZZERO

#### L'EVOLUZIONE



Fonte: BNS

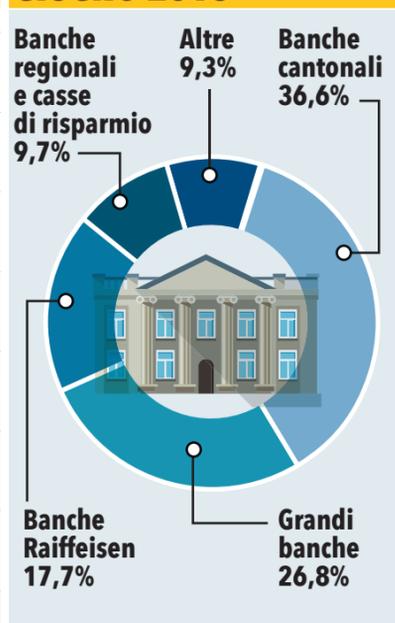
#### L'IMPASSE DEI TASSI

Da anni la redditività di PostFinance è sotto pressione a causa dei tassi bassi che pesano sui ricavi, mentre gli oneri per interesse possono essere ridotti in misura limitata. Nel 1. semestre l'utile prima delle imposte è crollato del 66% a 125 milioni di franchi, rispetto ai 247 milioni di un anno prima. Le operazioni su interesse sono diminuite di 82 milioni. A titolo di confronto, nel 2017 il risultato da operazioni sugli interessi era calato di 77 milioni a 887 milioni di franchi rispetto all'esercizio precedente. Nel 2013, erano pari a 1.019 milioni di franchi.

liardi di franchi.

A giugno PostFinance ha dovuto presentare all'autorità di vigilanza ai mercati finanziari (Finma) un piano di emergenza per trovare i capitali. Tra le alternative c'era l'apertura al mercato delle ipoteche, come richiesto a gran voce più volte dal CEO Hansruedi Köng, così da dare ossigeno ai conti e colmare il gap del patrimonio grazie ai profitti accumulati. Oppure la concessione di una garanzia di capitale da parte del Governo in caso di emergenza. Come terza opzione c'era la trasformazione di obbligazioni in azioni in caso di crisi e una privatizzazione parziale della società. Mentre la seconda opzione sembrava la più favorita perché meno costosa, al rientro dalla pausa estiva il Consiglio federale si è invece deciso per la prima, politicamente anche più delicata (v. box a lato), ma con l'obiettivo di ridurre i rischi per la Confederazione e non costringerla ad un possibile intervento come era successo per UBS. In una nota il Governo afferma di non intravedere particolari rischi dal progetto per il mercato finanziario, «in quanto il processo sarà graduale e verrà portato a termine sull'arco di diversi anni». Per quanto riguarda l'apertu-

#### GIUGNO 2018



P&G Infograph

LE REAZIONI

### Banche contrarie La privatizzazione divide i partiti

Le banche svizzere non hanno dubbi, PostFinance non dovrebbe ricevere il permesso di aprirsi al mercato dei crediti e delle ipoteche.

Si teme che le banche regionali più piccole, di fronte al nuovo concorrente vengano costrette ad uscire dal mercato. Le banche sottolineano inoltre come il mercato delle ipoteche sia già efficiente e non giustifichi quindi l'entrata in scena di un attore statale. UBS, Credit Suisse e ZKB non hanno invece voluto esprimersi, così come l'Associazione Svizzera dei banchieri da noi contattata. «Mi chiedo quanto sia opportuna e proficua per la stessa PostFinance la sua entrata sul mercato ipotecario elvetico, che è già abbastanza surriscaldata, che è già abbastanza surriscaldata. Soprattutto vista l'enorme pressione esercitata dalla Finma sulle banche, affinché frenino l'erogazione dei crediti», ha commentato invece Alberto Petruzzella, presidente dell'Associazione bancaria ticinese. A livello politico le reazioni sono state meno unanime. La possibilità, avanzata dal Governo, di prevedere un'apertura dell'azionariato piace ai partiti borghesi, ma è respinta dal PS, che come i sindacati si rifiuta categoricamente di parlare di privatizzazione parziale pur salutando positivamente l'apertura ai crediti ipotecari per le PMI e i piccoli clienti. Di altro avviso è il PLR: «Nell'ambito dei crediti commerciali e ipotecari, vi sono già molti attori sul mercato, come gli assicuratori e le banche. Un'impresa pubblica di cui la Confederazione è l'azionista unico non può fare concorrenza ai privati», ha dichiarato Olivier Feller. Anche l'UDC respinge l'ingresso di PostFinance sul mercato dei crediti ipotecari. «Se il Consiglio federale dovesse attuare il progetto, allora la nuova banca postale dovrebbe essere privatizzata», indica il primo partito svizzero.

## Conferenze **Farinetti spiega come si vende un prodotto**

I consigli del fondatore di Eataly di scena a Lugano: «L'identità è fondamentale e deve diventare un racconto emozionante»

Il futuro della Svizzera nel campo dell'enologia sarà meraviglioso, perché nessuno sa quanto siete bravi a produrre vini e vi resta tutto da fare per rendere consapevoli gli altri della vostra bravura: firmato Oscar Farinetti, l'inventore di Eataly.

È stato lui, uomo di Langa, nato ad Alba 64 anni fa, a chiudere al Palazzo dei Congressi, due sere fa, la tre giorni dedicata al vino organizzata da Ticinowine.

Se alla presentazione dei vini dell'annata, lunedì 3 settembre, hanno partecipato oltre mille persone, ce n'erano più di duecento ad ascoltare Farinetti sul tema «Enogastronomia ticinese: eco-



**COMUNICARE È TUTTO**  
Oscar Farinetti a Lugano: un abilissimo oratore.

nomia e marketing», conferenza che ha visto Fidinam e la Camera di Commercio partecipare in qualità di co-organizzatori dell'evento.

Di Oscar Farinetti si potrà dire tutto, ma non che non sia geniale a livello della comunicazione. Un affabulatore, uno di quelle persone delle quali si direbbe che sia capace di vendere ghiaccio agli eschimesi. Che consigli può dare alla filiera agroalimentare ticinese uno come Farinetti? Intanto lui dice di non voler dare consigli a nessuno, ma semmai di fare qualche ragionamento ad alta voce. Il che porta a alla considerazione che se un prodotto vale, deve essere venduto in tutto il mondo, perché se rimane con-

finato nel suo territorio di produzione non sarà mai importante.

Dunque, ecco il punto, bisogna farlo conoscere e soprattutto dargli un'identità che consenta di identificarlo con la sua terra.

Impresa difficile per i prodotti ticinesi, dal momento che viviamo in Svizzera «uno dei Paesi più belli del mondo» e siamo conosciuti per «la precisione degli orologi» e la «bontà del vostro latte che permette di ottenere un cioccolato pazzesco».

Però il successo o l'insuccesso di un prodotto nasce dalla capacità di rappresentare il suo territorio, di parlare della sua terra, di permettere agli altri di immaginarla.

«La Svizzera nell'immaginario col-

lettivo è un Paese pulito: se volete vendere i vostri prodotti, e in particolare il vostro vino, abbinare loro questo concetto, che vuol dire produrre vini bio, perché questo è ciò che vuole il mondo in questo momento».

Eppoi occorre far breccia per prima cosa nel cuore della gente del posto, convincerla a credere nella bontà della produzione del territorio in cui abita. «In Ticino mi sembra che stiate già facendo un buon lavoro in questo senso» dice Farinetti citando la carta dei vini di alcuni ristoranti che ha visitato. Peccato che, almeno chi scrive, come tanti altri, coi fatti possa dimostrare che le cose non stanno proprio così.

Farinetti racconta la sua visione del mondo, lancia appelli a non dare consigli ai giovani, noi di una generazione che ha consegnato loro un mondo peggiore di come l'abbiamo trovato. Dice che non bisogna vergognarsi di copiare, perché lo fanno tutti ed è un atto poetico, perché se si copia vuol dire che si preferisce il dubbio alla certezza. L'importante è copiare da quelli bravi.

Non fosse che ha creato un'azienda radicata in tutto il mondo, che dà lavoro quasi 9 mila persone, saremmo tentati di dire che è un filosofo prestatato all'economia: «Un po' tutti gli imprenditori sono anche filosofi» replica lui divertito. **T.B.**